

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE, GIURIDICHE E
STUDI INTERNAZIONALI

Corso di laurea Triennale in
Scienze Politiche, Relazioni Internazionali e Diritti Umani



“DONNE BOLIVIANE TRA SICUREZZA ALIMENTARE,
SVILUPPO SOSTENIBILE E RECIPROCIÀ:
IL CASO STUDIO DELL’ECOTAMBO”.

Relatrice: Prof.ssa Lorenza Perini

Laureanda: Angela Paluan

matricola N. 2012494

A.A. 2022/2023

Alla mia bella Bolivia.

La Tierra no nos pertenece, Nosotros pertenecemos a la Tierra¹.

¹Cit. (Choquehuanca, 2010) Traduzione: La Terra non ci appartiene, Noi apparteniamo alla Terra.
(Tradotto dall'autrice)

INDICE

INDICE	1
SIGLE E ABBREVIAZIONI	3
INTRODUZIONE	5
CAPITOLO 1 SVILUPPO SOSTENIBILE E SFIDE DI GENERE	7
1.1 Comprendere le disuguaglianze di genere	8
1.2 Sicurezza alimentare: l'intreccio con le disuguaglianze	10
CAPITOLO 2 BOLIVIA	13
2.1 Il contesto	14
2.1.1 Geografia	14
2.1.2 Demografia	15
2.1.3 Situazione politica	16
2.1.4 La Paz ed El Alto	17
2.2 Indigeno, lo straniero interno	18
2.3 Il rispetto, la sacralità della <i>Pachamama</i> e il suo patto di reciprocità	20
2.4 Il <i>Vivir Bien</i>	23
CAPITOLO 3 IL CASO STUDIO, STORIE DI DONNE EQUE	25
3.1 EcoTambo: che cos'è?	25
3.1.1 Il ruolo del Tambo nella società boliviana	26
3.1.2 L'approccio agro ecologico	27

3.1.3 Economia popolare.....	27
3.2 Come funziona EcoTambo? Analisi della struttura	28
3.2.1 Gestione del sistema produttivo familiare in serra.....	30
3.2.2 L'impatto dei cambiamenti climatici	31
3.2.3 Tessuti sociali attorno al sistema produttivo familiare	32
3.2.4 Promuovere cibo sano, fresco e a km zero.....	34
3.3 EcoTambo e la base di valori.....	35
3.3.1 La Reciprocità	38
CONCLUSIONI.....	41
BIBLIOGRAFIA.....	43
RINGRAZIAMENTI	47

SIGLE E ABBREVIAZIONI

CIDEU	Centro Iberoamericano de Desarrollo Estratégico Urbano ²
FAO	Food and Agriculture Organization of United Nations ³
INE	Instituto nacional de estadística ⁴ (Bolivia)
ISTAT	Istituto nazionale di statistica (Italia)
UN	United Nations ⁵

² Centro iberoamericano di sviluppo urbano strategico

³ Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura

⁴ Istituto nazionale di statistica

⁵ Organizzazione Nazioni Unite

INTRODUZIONE

Nell'attuale scenario globale, il tema della sostenibilità è diventato centrale nelle discussioni sul presente e futuro del pianeta. Ci si concentra sempre più su come equilibrare la dimensione economica, sociale ed ambientale dello sviluppo, si parla quindi di sviluppo sostenibile⁶.

Nel cuore del Sud America, tra le Ande boliviane, un gruppo, composto per la maggior parte da donne, ha intrapreso un percorso per incentivare la produzione agricola familiare. Il progetto EcoTambo è un esempio virtuoso di come garantire la sicurezza alimentare integrando l'utilizzo di pratiche di reciprocità, che diventano strumenti per affrontare le nuove sfide ambientali e sociali.

Questo lavoro di tesi esplora il ruolo delle donne nella produzione agricola, in un mondo dove le disuguaglianze sono purtroppo all'ordine del giorno. L'obiettivo di questa tesi vorrebbe essere quello di far conoscere una visione alternativa dello sviluppo sostenibile basata sui principi di reciprocità, con particolare attenzione al contributo femminile indagando la letteratura scientifica esistente ed analizzando EcoTambo, realtà che ho avuto la fortuna di vivere e conoscere in prima persona sul campo durante il mio periodo di studi all'estero grazie al programma Ulisse Overseas presso l'Universidad Mayor de San Andrés a La Paz, Bolivia.

La tesi si sviluppa in tre capitoli, ognuno dei quali mira a fornire un quadro, per quanto possibile completo, delle tematiche trattate. Nel primo capitolo verranno esaminate le disuguaglianze di genere e di come queste abbiano una relazione con la sicurezza alimentare. Nel secondo capitolo si analizzeranno i tratti distintivi della Bolivia, la sua geografia, demografia e la specificità di La Paz ed El Alto. Verranno

⁶ (UN, 2015, p. 1)

approfonditi quindi i valori alla base della società boliviana ed il concetto di *Pachamama* e di *Buen Vivir*. Nel terzo capitolo l'attenzione si concentrerà sul caso studio dell'EcoTambo, esaminandone la struttura, il ruolo dei *Tambos* nella società, il funzionamento del sistema produttivo familiare e i valori alla base di questo progetto.

Attraverso questa tesi si vuole contribuire ad una migliore comprensione della relazione tra donne boliviane, sicurezza alimentare, sostenibilità e reciprocità, e di come questo rapporto possa contribuire, offrendo nuovi spunti, alla costruzione di un modello alternativo di sviluppo basato sulla cooperazione e la responsabilità condivisa.

Capitolo 1

SVILUPPO SOSTENIBILE E SFIDE DI GENERE

«Le donne e le ragazze sono la metà della popolazione mondiale e, di conseguenza, detengono la metà del potenziale umano globale. Quando la loro vita migliora, ne beneficia tutta la società»⁷. Inizia così il rapporto di UN Women riguardo l'importanza della parità di genere all'interno degli Obiettivi per lo sviluppo sostenibile. Questi obiettivi mirano a correggere la rotta insostenibile dell'attuale modello di sviluppo globale adottato, affrontando le sfide ambientali, economiche e sociali entro il 2030.

Di questi molti sono particolarmente significativi, tra questi, il quinto obiettivo è dedicato a raggiungere la parità di genere e l'empowerment di tutte le donne e le ragazze⁸.

UN Women sottolinea che per conseguire tale obiettivo, sono necessarie «[...] azioni per accelerare i progressi, affrontare gli attuali punti ciechi ed evitare ricadute»⁹. Queste dovrebbero concentrarsi su due aspetti cruciali: rimuovere le barriere strutturali che impediscono alle donne e alle ragazze di raggiungere il loro pieno potenziale e garantire che nessuna di loro venga lasciata indietro.

Tuttavia, considerando la situazione attuale, gli sforzi e le politiche esistenti potrebbero non essere sufficienti per realizzare la parità entro il termine stabilito del 2030. Questa sfida richiederà un impegno globale, la collaborazione tra governi, organizzazioni, società civile ed individui, nonché un costante monitoraggio dei progressi e un adattamento delle strategie in corso d'opera¹⁰.

⁷ (UN Women, 2018, p. 5)

⁸ (UN, 2015)

⁹ (UN Women, 2018, p. 5)

¹⁰ *Ibid.*

Per raggiungere la parità di genere, è essenziale riconoscere che essa non da beneficiò solo donne e ragazze, ma tutta la società. Il miglioramento delle condizioni di vita delle donne ha un impatto positivo su molti aspetti della comunità e dell'economia globale. Ad esempio, quando le donne hanno accesso all'istruzione, alle opportunità lavorative ed alla salute, si traduce in una forza lavoro più istruita e sana. Ciò, a sua volta, aumenta la produttività e la competitività economica di una nazione. Inoltre, le donne svolgono un ruolo cruciale nella crescita e nell'educazione delle future generazioni, contribuendo così a costruire società più stabili e prosperose¹¹.

Affrontare la parità di genere è un investimento nell'umano globale ed i benefici si estendono ben oltre il mero aspetto economico. Porta a una maggiore giustizia sociale, alla promozione della pace e alla costruzione di società più inclusive. Quindi, il quinto obiettivo degli Obiettivi di sviluppo sostenibile non è solo una questione di giustizia, ma anche di saggezza e lungimiranza per un futuro più equo e sostenibile per tutti¹².

1.1 Comprendere le disuguaglianze di genere

La disuguaglianza di genere è una questione complessa e viene percepita in modo diverso a seconda del contesto e delle esperienze personali. Per sviluppare una comprensione più profonda di questo concetto, è fondamentale esplorare le diverse definizioni associate.

Il genere comprende un ampio spettro di caratteristiche ed opportunità sociali associati al sesso biologico di un individuo, nonché le interazioni tra i due sessi. Queste qualità, opportunità e relazioni sono spesso prodotti di costrutti sociali, modellati e interiorizzati attraverso i processi di socializzazione e norme culturali all'interno di una specifica società in un dato momento storico. La costruzione sociale del genere influenza in modo significativo i ruoli sociali, le aspettative e i valori attribuiti alle donne e agli uomini in un determinato contesto. Nella maggior parte delle società

¹¹ (UN Women, 2018, p. 5)

¹² (Rete Veneto Equo, 2018)

esistono marcate disparità riguardo ai ruoli e alle responsabilità designati sulla base del genere¹³.

È importante riconoscere che questi ruoli e responsabilità non sono fissi o uniformi a tutti i livelli, sono invece influenzati da una miscela di fattori culturali, storici e sociali, che danno luogo a diverse esperienze e percezioni di genere nei diversi angoli del mondo. Queste dinamiche che cambiano sulla base del genere sottolineano la necessità di una comprensione profonda e di un impegno a promuovere l'uguaglianza di genere in tutti gli aspetti della vita.

La disuguaglianza di genere non colpisce solo gli individui direttamente coinvolti, ma comporta anche implicazioni sociali più ampie, influenzando l'accesso alle opportunità, la giustizia sociale e lo sviluppo economico. Affrontare la disuguaglianza di genere è quindi un passo fondamentale verso la costruzione di un mondo più equo e inclusivo per tutti¹⁴.

Per uguaglianza di genere si intende il principio secondo cui sia le donne che gli uomini dovrebbero avere pari opportunità per realizzare il loro pieno potenziale umano e godere dei diritti fondamentali. Ciò consente loro di contribuire attivamente e trarre vantaggio dal progresso economico, sociale, culturale e politico di qualsiasi società. L'uguaglianza di genere affonda le sue radici nel riconoscimento sia delle somiglianze che delle distinzioni tra uomini e donne, sia dei ruoli sociali loro assegnati. Si basa sul concetto di garantire pari valore a donne e uomini in vari ambiti della società, partner alla pari all'interno delle loro case, comunità e società nel loro insieme¹⁵.

Il concetto di genere è un costrutto sociale strettamente associato ai diversi ruoli e responsabilità assegnati agli individui in base al loro sesso biologico. Questi ruoli e aspettative sociali sono spesso collegati a trattamenti differenziati ad esempio legati a

¹³ (Pandey & Kumar, 2019, p. 15)

¹⁴ *Ibid.*

¹⁵ (UN Women, 2001)

un controllo all'accesso alle risorse distinti e spesso ineguali per la produzione, il consumo e la distribuzione¹⁶.

1.2 Sicurezza alimentare: l'intreccio con le disuguaglianze

Numerosi studi evidenziano l'impatto diretto delle crisi economiche globali, dei picchi dei prezzi alimentari e delle conseguenze di vasta portata dei cambiamenti climatici sulla produttività agricola: questi fattori hanno catapultato le questioni cruciali della sicurezza alimentare e dell'eliminazione della fame in primo piano nell'Agenda 2030¹⁷.

I sistemi agrari devono imparare a rispondere alla crescente domanda alimentare affrontando al tempo stesso i problemi del cambiamento climatico e del degrado ambientale¹⁸.

Il cambiamento climatico esercita un'influenza sostanziale su diversi aspetti chiave della sicurezza alimentare, tra cui la disponibilità alimentare, l'accessibilità, l'utilizzo e la stabilità generale dei sistemi alimentari. In particolare, tutte queste dimensioni incidono in modo significativo sui mezzi di sussistenza delle donne, che svolgono un ruolo fondamentale nella produzione agricola. Nei così detti paesi in via di sviluppo, le donne agricoltrici attualmente contribuiscono con una quota sostanziale all'approvvigionamento alimentare, con contributi specifici che vanno dal 45% all'80%, a seconda della regione¹⁹. È per questo che l'uguaglianza di genere e la sicurezza alimentare sono intrinsecamente legate.

Nell'ambito della sicurezza alimentare e nutrizionale, le donne ricoprono un ruolo centrale, principalmente nel garantire il benessere delle famiglie e delle comunità. Tuttavia, gli svantaggi affrontati quotidianamente dalle donne, in particolare nel settore agricolo, rappresentano ostacoli significativi al raggiungimento di questi

¹⁶ (Pandey & Kumar, 2019, p. 16)

¹⁷ (UN, 2015, p. 15)

¹⁸ (Benegiamo & Borrelli, 2020)

¹⁹ (UN, 2009, p. 1)

obiettivi cruciali. Purtroppo, il loro prezioso contributo è spesso sottovalutato e delimitato dall'accesso limitato a risorse vitali, servizi essenziali e opportunità significative. Questa sottovalutazione del ruolo delle donne nell'agricoltura e nella produzione alimentare costituisce un ostacolo sostanziale alla realizzazione della sicurezza alimentare e nutrizionale²⁰.

I livelli più bassi di istruzione e gli indicatori sanitari sfavorevoli tra le donne limitano ulteriormente il loro accesso a risorse ed opportunità essenziali. Per superare queste sfide, è imperativo dare priorità e attuare interventi mirati volti a migliorare la sicurezza alimentare e nutrizionale attraverso l'emancipazione delle donne.

Il progresso dell'uguaglianza di genere rappresenta una strategia fondamentale per rafforzare le iniziative di sicurezza alimentare specifiche per paese, rafforzare l'accesso delle donne alle risorse e ai servizi agricoli essenziali. Riconoscendo il ruolo fondamentale delle donne nella produzione e distribuzione alimentare e garantendo il loro pieno accesso alle risorse ed opportunità si possono compiere passi avanti verso il raggiungimento di un futuro alimentare più sicuro per tutti e tutte²¹.

Nonostante il loro significativo contributo, gli sforzi delle donne spesso passano inosservati nelle statistiche economiche, soprattutto nella produzione alimentare interna, che la FAO riconosce come fondamentale per la sicurezza alimentare. Il loro coinvolgimento multiforme si estende alla conservazione della biodiversità, poiché le donne spesso agiscono come custodi della gestione sostenibile delle risorse, delle sementi tradizionali e dei raccolti²².

Tuttavia, nonostante il loro ruolo fondamentale, le donne devono affrontare numerose sfide. Meno del 20% della terra nel mondo è posseduta da donne e in molte regioni persistono leggi discriminatorie e norme patriarcali, che limitano il loro accesso alla terra e al credito agricolo. Inoltre, le donne ricevono un accesso limitato

²⁰ (Rete Veneto Equo, 2018)

²¹ (Pandey & Kumar, 2019, p. 32-34)

²² (Rete Veneto Equo, 2018)

ai servizi di divulgazione e alla formazione tecnica, creando un significativo divario di genere nel settore agricolo anche gli attrezzi stessi sono progettati per essere utilizzati dagli uomini²³.

Le implicazioni dell'emancipazione delle donne in agricoltura sono profonde. Le stime della FAO rivelano che se le donne avessero pari accesso alle risorse produttive come gli uomini, i rendimenti agricoli potrebbero aumentare del 20-30%, riducendo potenzialmente la fame globale del 17%, equivalente a circa 150 milioni di persone in meno che soffrono la fame.

Alla luce di questi fatti, promuovere l'uguaglianza di genere in agricoltura non è solo una questione di giustizia sociale ma anche una strategia fondamentale per migliorare la sicurezza alimentare, garantire una crescita inclusiva e creare nuove opportunità di lavoro per le donne. Riconoscendo, sostenendo e valorizzando il ruolo fondamentale delle donne in agricoltura, le società possono sbloccare un potenziale significativo per una trasformazione positiva e uno sviluppo sostenibile²⁴.

In Bolivia la *Confederación Nacional de Mujeres Campesinas Indígenas Originarias de Bolivia "Bartolina Sisa"* rappresenta le donne contadine indigene ed è stata creata a La Paz nel 1980 per permettere una loro adeguata rappresentazione e partecipazione nella vita politico decisionale del paese²⁵.

²³ (Fairtrade Foundation, 2015)

²⁴ (Rete Veneto Equo, 2018)

²⁵ (Oxfam Italia, 2020)

Capitolo 2

BOLIVIA

«En tiempos inmemoriales se erigieron montañas, se desplazaron ríos, se formaron lagos. Nuestra amazonia, nuestro chaco, nuestro altiplano y nuestros llanos y valles se cubrieron de verdes y flores. Poblamos esta sagrada Madre Tierra con rostros diferentes, y comprendimos desde entonces la pluralidad vigente de todas las cosas y nuestra diversidad como seres y culturas. Así conformamos nuestros pueblos, y jamás comprendimos el racismo hasta que lo sufrimos desde los funestos tiempos de la colonia»²⁶.
(Costituzione Boliviana, 2009)

La Bolivia situata nel cuore del Sud America è una repubblica unitaria indipendente dal 1825, quando ha ottenuto l'indipendenza dalla Spagna. Nonostante la sua ricca storia culturale e la diversità etnica è tra le nazioni economicamente meno privilegiate dell'America Latina. Il suo paesaggio varia dalla vastità delle pianure dell'Altopiano alle spettacolari cime delle Ande e alle dense foreste tropicali dell'Amazzonia. Questa diversità geografica è un riflesso della ricchezza naturale del paese, ma anche delle sfide ambientali che affronta, compresi i cambiamenti climatici e la deforestazione²⁷.

Per dipingere un quadro più vivido di questa nazione, approfondiremo le caratteristiche geografiche e demografiche della Bolivia, fornendo una panoramica concisa della sua scena politica.

²⁶ Traduzione: In tempi immemorabili si sono erette montagne, si sono mossi fiumi, si sono formati laghi. La nostra Amazzonia, il nostro Chaco, il nostro altipiano e le nostre pianure e valli erano ricoperte di verde e di fiori. Abbiamo popolato questa sacra Madre Terra con volti diversi e da allora abbiamo compreso l'attuale pluralità di tutte le cose e la nostra diversità come esseri e culture. È così che abbiamo formato i nostri popoli, e non abbiamo mai capito il razzismo fino a quando non lo abbiamo subito dai tempi disastrosi della colonia. (Tradotto dall'autrice)

²⁷ (Donati, 2004, p. 49)

2.1 Il contesto

2.1.1 Geografia

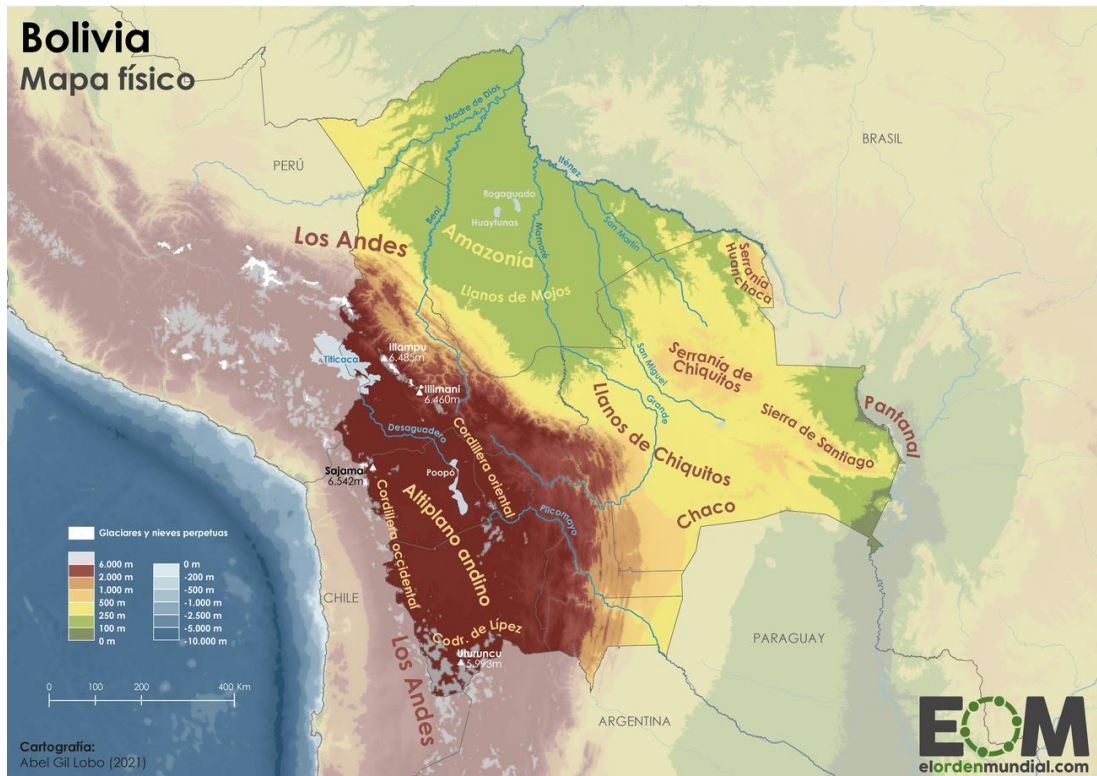


Figura 1 Mappa Fisica Bolivia (Fonte: <https://elordenmundial.com/mapas-y-graficos/el-mapa-fisico-de-bolivia/>)

La Bolivia confina con il Brasile a nord e a est, con il Paraguay e l'Argentina a sud, con il Cile a sud-ovest e con il Perù a ovest. Con una superficie di 1.098.581 km² è grande tre volte e mezzo l'Italia²⁸.

Il territorio boliviano può essere suddiviso in tre regioni distinte²⁹:

- la regione occidentale o andina, che occupa il 28% del territorio con altezze quasi costanti superiori a 3.000 m. ed una dozzina di cime che superano i 6.000 m.;
- la zona sub-andina, compresa tra la catena montuosa orientale e le pianure tropicali. Comprende le valli che si trovano ad un'altitudine media di 2500 m. che costituiscono zone agricole per eccellenza, (regione subtropicale dello

²⁸ Secondo dati Istat la superficie italiana è di 302073 km² (Istat, 2014)

²⁹ (Oficina De Información Diplomática de España, 2023)

Yungas nella quale vengono coltivati ortaggi, banane, cacao, caffè ed in particolar modo coca³⁰⁾

- c. le pianure tropicali a est, una zona pianeggiante ad un'altitudine compresa tra 200 e 300 m. Rappresentano circa il 60% del territorio boliviano.

2.1.2 Demografia

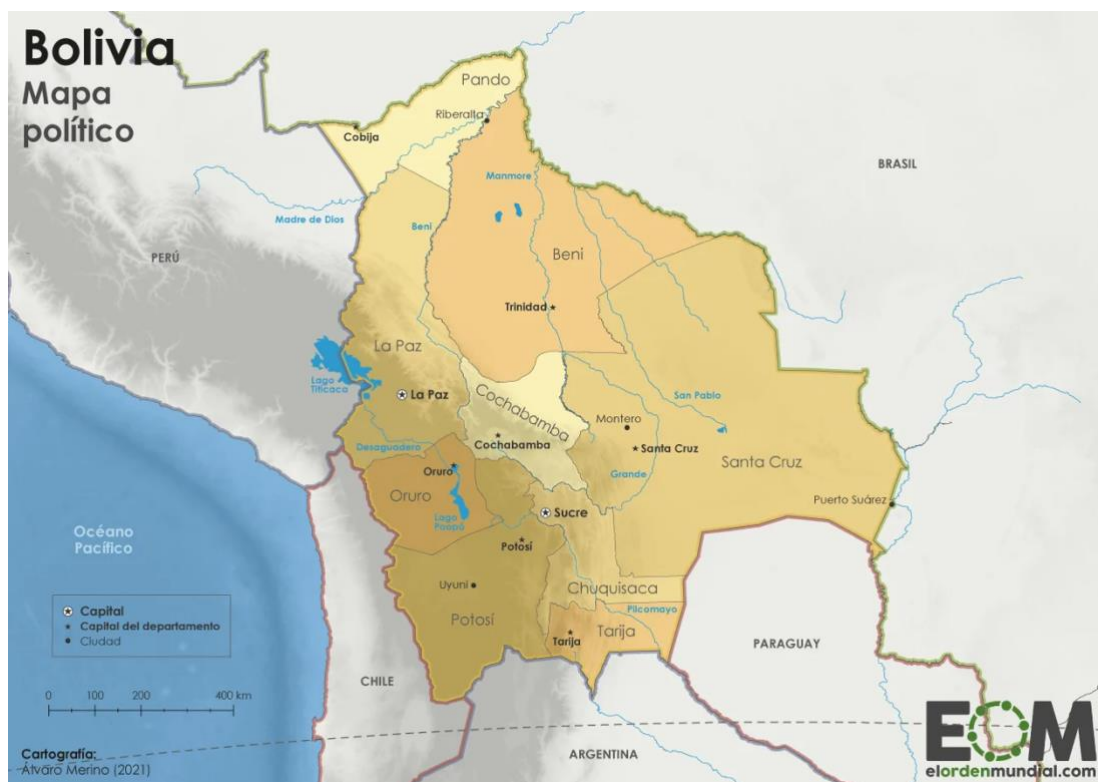


Figura 2 Mappa politica Bolivia (Fonte: <https://elordenmundial.com/mapas-y-graficos/mapa-politico-bolivia/>)

Dal punto di vista demografico, la Bolivia è una nazione pluriculturale e multilingue, con una popolazione composta da diverse etnie, tra cui Quechua, Aymarà e popolazioni indigene dell'Amazzonia. Questa diversità etnica è stata un pilastro della cultura boliviana, ma ha anche portato a sfide sociali, comprese le disuguaglianze economiche e di accesso all'istruzione e alla sanità. Le tradizioni culturali ricche e

³⁰⁾ (Donati, 2004, p. 49)

variate hanno reso la Bolivia un luogo unico, in cui le credenze indigene si intrecciano con l'influenza della colonizzazione spagnola, creando una tessitura culturale unica e affascinante.

La popolazione della Bolivia è tra le più etnicamente diversificate del Sud America³¹. Le capitali sono Sucre, capitale costituzionale e sede del potere giudiziario, e La Paz, capitale amministrativa, sede del governo e del potere legislativo³². Le lingue ufficiali sono lo spagnolo e 36 lingue native³³, tra le quali le principali sono l'Aymarà, Il Quechua e il Guarani³⁴. Dalla riforma costituzionale del 2009 non esiste una religione ufficiale nonostante il 95% dei boliviani si dichiarino cristiano cattolico³⁵.

2.1.3 Situazione politica

La Bolivia è una Repubblica presidenziale. Secondo la Costituzione, la Repubblica di Bolivia adotta per il suo governo la forma democratica partecipativa, rappresentativa e comunitaria, con parità di condizioni tra uomini e donne. Stabilisce la separazione, l'indipendenza, il coordinamento e la cooperazione tra i poteri legislativo, esecutivo, giudiziario ed elettorale³⁶.

Negli ultimi anni, il paese ha sperimentato cambiamenti significativi nel suo panorama politico, incluso l'ascesa di movimenti sociali e indigeni che hanno contribuito a ridefinire il quadro politico e a promuovere una maggiore inclusione sociale ed economica soprattutto delle comunità indigene. Tali sviluppi hanno portato a una maggiore attenzione alle questioni di sovranità e sicurezza alimentare, con un focus particolare sull'agricoltura familiare e sostenibile come parte integrante della strategia per affrontare le sfide legate alla povertà e alla fame.

³¹ (Seelke, 2020)

³² (Oficina De Información Diplomática de España, 2023, p. 1)

³³ Per lingue native (in spagnolo lenguas originarias) si intendono quelle lingue parlate nel territorio prima della colonizzazione da parte degli europei

³⁴ (Oficina De Información Diplomática de España, 2023, p. 1)

³⁵ *Ibid.*

³⁶ *Ivi.* p. 4

Le ultime elezioni presidenziali e legislative si sono svolte nell'ottobre 2020 e poco meno di un mese dopo Luis Arce Catacora³⁷, candidato de “*Movimiento al Socialismo*”³⁸ (MAS) è entrato in carica come presidente dello Stato Plurinazionale della Bolivia³⁹.

2.1.4 La Paz ed El Alto



Figura 3 Stadio “Hernando Siles” ed Illimani sullo sfondo (Fonte: <https://www.cideu.org/miembro/la-paz/>)

La Paz ed El Alto sono due delle città più importanti della Bolivia, sono confinanti e costituiscono un'area metropolitana unica che riflette molte delle sfide e delle opportunità che il paese affronta. La Paz, situata nella vallata scavata dal fiume Choqueyapu, si trova ad un'altitudine di oltre 3.650 metri sopra il livello del mare ed è la capitale più alta al mondo⁴⁰.

³⁷ è stato eletto al primo turno, con oltre il 55% dei voti, davanti a Carlos Mesa (Comunidad Ciudadana) e Luis Fernando Camacho (Creemos). Il MAS ha ottenuto la maggioranza assoluta anche nelle due camere legislative (21 senatori su 36 e 75 deputati su 130).

³⁸ Traduzione: Movimento verso il Socialismo

³⁹ (Oficina De Información Diplomática de España, 2023, p. 1)

⁴⁰ (CIDEU, s.d.)

El Alto, situata a una quota ancora più elevata⁴¹, è una delle città a più rapida crescita economica del paese⁴².

La peculiarità della città di El Alto è la sua composizione demografica composta da migranti provenienti dai centri minerari e agricoltori della regione andina. La situazione con queste precarie condizioni ed opportunità lavorative genera conflitti di ogni tipo, dove le più colpite sono le donne⁴³.

La doppia discriminazione a cui sono soggette un gran numero di donne in El Alto, caratterizzata dalla discriminazione basata sull'origine "contadini indigeni" e il mancato riconoscimento del contributo economico non monetario che apportano al sistema familiare, sommato alla debolezza nel garantire la sicurezza alimentare della famiglia, hanno portato alla ricerca di alternative per superare questa carenza, a cui hanno risposto i non-contadini organizzazioni governative e, in misura minore, governative, con l'installazione, l'attrezzatura e il supporto tecnico di ambienti temperati noti come tende solari o serre, destinati alla produzione di ortaggi.

2.2 Indigeno, lo straniero interno

Indio è una categoria sovraetnica che dà origine all'opposizione europeo-indio. Questa parola, "indio", è il risultato di un lungo processo storico in cui le intricate realtà delle culture indigene sono state semplificate per adattarsi ai preconcetti europei.

L'origine e l'evoluzione di questo termine riflettono un fenomeno più ampio di categorizzazione e stereotipizzazione delle popolazioni indigene. Il termine "indio" è stato spesso utilizzato per creare una chiara distinzione tra le comunità indigene e le loro controparti europee. Purtroppo, questa divisione ha alimentato pregiudizi,

⁴¹Più di 4000m slm

⁴² (INE, 2021, p. 1)

⁴³ (Patiño Fernández & Condori Titto, 2020)

discriminazioni e stereotipi che hanno profondamente influenzato il modo in cui le popolazioni indigene sono state percepite e trattate nel corso dei secoli.

Il processo di semplificazione e stereotipizzazione di cui discutiamo è un elemento chiave per comprendere le intricate dinamiche culturali e sociali che hanno caratterizzato i rapporti tra i popoli indigeni ed europei. Esplorare questa storia aiuta a far luce su pregiudizi profondamente radicati e sulle sfide che le popolazioni indigene hanno dovuto affrontare, e continuano ad affrontare, nella loro lotta per il riconoscimento, l'uguaglianza e la conservazione delle loro identità culturali⁴⁴.

Questo stereotipo non si limita alle culture andine ma è un fenomeno osservato in molte parti del mondo dove le popolazioni indigene affrontano le conseguenze durature della dominazione.

L'identità dei popoli indigeni è inesorabilmente legata alle forze politiche e culturali esterne⁴⁵. Il diritto internazionale, ad esempio, distingue tra popolazioni "indigene" e "non indigene". In questa distinzione risiede un profondo paradosso: il popolo italiano non è classificato come indigeno, mentre i popoli quechua e Aymara, tra gli altri, portano l'etichetta di indigene. Questa distinzione ci spinge a chiederci se il concetto di "indigenità" sia universale, un riconoscimento del fatto che tutti i popoli, indipendentemente dalle loro origini storiche o geografiche, potrebbero ad un certo punto trovarsi a sentirsi "indigeni". Lo status di nativo è intrinsecamente dipende dall'arrivo di altri in un dato territorio. Pertanto, la questione dell'"indigenità" diventa una preoccupazione saliente nei paesaggi e nelle regioni postcoloniali segnati da sforzi espansionistici statali.

In questi intricati contesti socioculturali, l'individuo indigeno diventa un "outsider interno". Sono spesso considerati "barbari" o "primitivi", simboli di resistenza al progresso, o addirittura sospettati di affiliazione con ideologie sovversive, gettando ombre di potenziale terrorismo. Allo stesso tempo, portano il manto della "povertà" e

⁴⁴ (Giraud, 2009, p. 14)

⁴⁵ (Cammarata, 2012, p. 63)

dell'“emarginazione”, spesso infangato dall'essere “oziosi” o “pigri”, e dalla percezione di resistere all'assimilazione nella società dominante.

Ciò che colpisce profondamente è la straordinaria somiglianza tra le caratterizzazioni dell'“indio” e dell'immigrato nelle società occidentali. Entrambi i gruppi sono alle prese con identità frammentate e stereotipate, cariche del bagaglio storico di pregiudizi e discriminazioni. I loro viaggi sono segnati dall'arduo percorso verso il riconoscimento, l'uguaglianza e l'affermazione delle loro identità distinte, narrazioni che sfidano costantemente pregiudizi e idee sbagliate profondamente radicate.

Questi confronti servono come un toccante promemoria delle esperienze umane condivise, della ricerca universale di riconoscimento, rispetto e autodeterminazione. Il concetto di “indio” risuona non solo nelle Ande ma in tutto il mondo, abbracciando le diverse narrazioni delle comunità indigene ed emarginate. Riconoscendo questi punti in comune, adottiamo misure volte a promuovere l'empatia, la comprensione e la solidarietà tra le diverse comunità⁴⁶.

2.3 Il rispetto, la sacralità della *Pachamama* e il suo patto di reciprocità

Nel cuore delle culture andine, la *Pachamama* regna come la divinità femminile per eccellenza, incarnando l'essenza stessa della "madre terra". Il termine stesso, derivato dall'unione di *pacha* (che rappresenta tempo, spazio, grandezza, quantità, qualità e terra) e *mama* (che simboleggia la madre che nutre e provvede), trascende la mera fisicità del terreno coltivabile. Comprende invece l'intera natura, custodendo il pianeta Terra mentre viaggia costantemente attraverso l'infinita distesa dello spazio, una fonte di energia illimitata all'interno del tessuto cosmico.

La dimora spirituale di *Pachamama* non conosce un luogo specifico; si manifesta invece nel dolce scorrere delle sorgenti, nello zampillo dei ruscelli e nella sacralità

⁴⁶ (Giraud, 2009)

degli *Apacheta*⁴⁷. È una presenza intima e quotidiana, impegnata in un dialogo perpetuo con l'umanità. La gratitudine sgorga dalle labbra di coloro che riconoscono i suoi doni, mentre si sussurrano scuse per le trasgressioni commesse contro la terra e le sue abbondanti offerte.

Pachamama non è una divinità creatrice ma un venerato guardiano e fornitore. Sotto il suo sguardo nutriente, l'umanità trova rifugio, la vita sboccia e la terra prospera grazie alla fertilità. Eppure, in questo scambio cosmico si forma un patto sacro. Agricoltori e pastori, destinatari dei suoi doni, sono vincolati da un patto tacito: una parte dei loro raccolti e delle loro mandrie deve essere offerta alla *Pachamama*. Questo atto rituale di reciprocità tesse un arazzo di continua armonia, sottolineando il rapporto interdipendente tra uomo e natura.

Offendere la *Pachamama* significa sconvolgere questo delicato equilibrio, mettendo a rischio non solo disturbi fisici ma anche l'essenza stessa della vita. Le comunità indigene, immerse in un profondo rispetto per la terra, comprendono questa simbiosi cosmica. È una comprensione profonda che si estende oltre il tangibile, echeggiando attraverso le generazioni, ricordando all'umanità la sua connessione intrinseca con il mondo naturale.

In ogni alba che accarezza le vette andine e in ogni sussurro del vento che danza attraverso gli altopiani, risiede lo spirito di *Pachamama*. I suoi insegnamenti risuonano nei canti delle montagne e nei ritmi dei fiumi, ricordando a noi, suoi figli, il legame eterno condiviso con la Terra. Mentre calpestiamo con leggerezza il suo suolo sacro, onoriamo non solo la terra fisica ma l'anima stessa dell'esistenza. *Pachamama*, la madre eterna, ci culla nel suo abbraccio sconfinato, esortandoci a nutrire la terra come lei nutre noi, garantendo così l'armonia perpetua tra l'umanità e la natura⁴⁸.

⁴⁷ «sono altari di pietra per le divinità protettrici delle Ande, sono luoghi di riposo per il viandante, poiché si trovano a metà strada tra due città principali, sono rappresentati da tumuli artificiali formati dall'accumulo intenzionale di rocce di diverse dimensioni che vengono trasportate dai viaggiatori.» (Huarachi Revollo, 2015, p. 21)

⁴⁸ (Huarachi Revollo, 2015)

I valori nel campo della convivenza umana, individuale o collettiva, si costruiscono per vivere insieme in completa armonia in cui nessuno è messo alle strette, ma piuttosto si esprime la parità di trattamento. Nell'antico mondo Aymarà la pratica del rispetto era qualcosa di spontaneo, sacro e il senso della vita non era solo espressione nella cerchia dell'umanità ma manifestato anche nei confronti della madre terra e di tutto ciò che ha esistenza come le montagne e ogni essere vivente perché considerato parte di loro⁴⁹.

La conservazione di Madre Natura è una priorità nel mondo Aymarà. L'abitante della cultura Aymarà si considera parte della Madre Terra perché di Lei si nutre, da Lei trae la sostanza che sgorga dal profondo del suo nucleo; quindi, Madre Terra per l'Aymarà è la vita.

In relazione al territorio, per le persone hanno una dimensione culturale-spirituale, in riferimento alla Madre Terra da cui è nata una dimensione storico-culturale, perché è la terra degli antenati, e una dimensione culturale-produttiva, perché sono i prodotti che permettono la sopravvivenza e la vita.

Il rapporto tra l'uomo⁵⁰ e la Terra nelle culture di origine nativa è interessato alla preservazione dell'ambiente. La conservazione della biodiversità è di vitale importanza perché viene considerata parte della vita comune collettiva, si esprime nei miti legati all'agricoltura o alle piante coltivate.

La Terra, l'ambiente, le risorse naturali, la biodiversità, la difesa e la conservazione sono elementi centrali per l'uomo della cultura Aymarà. Nella nazione Aymarà l'uomo esprime che la natura è parte della vita e la considera parte della natura, comprende inoltre che ogni elemento esistente forma un sistema, all'interno del quale nulla esiste separatamente. Pertanto, l'uomo è legato alla Madre Terra, alla natura, perché tutto ciò che esiste ha significato grazie ad essa⁵¹.

⁴⁹ (Cahuasa, 2021)

⁵⁰ Jaqi in Aymarà

⁵¹ (Cahuasa, 2021)

2.4 Il *Vivir Bien*

Vivir bien non è traducibile con il nostro “vivere bene” occidentale.

Il *Buen vivir* e la *Pachamama* sono presenti nella costituzione boliviana. Rappresentano la dichiarata volontà di seguire un percorso alternativo rispetto allo “sviluppo sostenibile” pensato nell’ambito internazionale.

Nella costituzione pubblicata nel 2009 si possono ritrovare questi intenti in particolare nell’articolo 8 dove lo Stato assume e promuove come principi etico-morali della società plurale *ama qhilla*, *ama llulla*, *ama suwa* (non essere pigro, non mentire, non rubare), *suma qamaña* (*buen vivir*), *ñandereko* (promuovere la vita armoniosa), *teko kavi* (vivere la vita buona), *ivi maraei* (preservare una terra senza il male) e *qhapaj ñan* (procedere per un cammino di vita degna e nobile)⁵².

Questi principi si integrano in una celebrazione di una soddisfazione condivisa delle necessità umane della popolazione tutta, all’insegna dell’armonia non solo con l’intera collettività, ma con la natura.

Lo stesso articolo prosegue elencando i valori fondanti dello Stato orientati al *Buen vivir*: «unità, uguaglianza, inclusione, dignità, libertà, solidarietà, reciprocità, rispetto, complementarità, armonia, trasparenza, equilibrio, uguaglianza di opportunità, equità sociale e di genere nella partecipazione, benessere comune, responsabilità, giustizia sociale, distribuzione e redistribuzione dei prodotti e dei beni sociali».

Il *Buen vivir* non è la versione sudamericana di quello che noi in occidente intendiamo come “benessere o “vivere bene” ma «Esprime un cambiamento più profondo nella conoscenza, nelle emozioni e nella spiritualità, rappresentando un’apertura ontologica a prospettive diverse su ciò che la modernità definisce come società e natura. Questa categoria è plurale, sia locale che universale, includendo diverse versioni specifiche per contesti sociali, storici ed ecologici, che derivano

⁵² (Donati, 2004)

dall'ibridazione di concetti provenienti dalle tradizioni indigene e dalle critiche interne alla modernità.»⁵³

Non esiste un modello unico di *Buen vivir* ma esistono diversi elementi condivisi come la critica al consumismo, alla mercificazione della natura, il rifiuto in ogni forma del colonialismo, la promozione dell'interculturalità, la valorizzazione delle diverse conoscenze e un sostegno della politica plurinazionale⁵⁴.

Non lavorare non è vivere bene, mentire non è vivere bene, soggiogare gli altri non è vivere bene, sfruttare gli altri non è vivere bene, danneggiare la natura non è vivere bene. Sfruttare e sottomettere gli altri può fornire un mezzo per vivere più agiatamente, ma questo non è vivere bene. Danneggiare la natura potrebbe anche portare a una vita più confortevole, ma questo non è vivere bene.

Ciò che viene ricercato è una vita di benessere. Non si mira a far vivere meglio nessuno, perché il concetto di vivere meglio implica che alcuni possano stare meglio di altri. Non si è contrari alla ricerca del miglioramento; si cerca di migliorare le cose. Tuttavia, ottenere un miglioramento se stessi a scapito del benessere degli altri non è vivere bene. Che tutti possano vivere bene, stabilire relazioni armoniose tra tutti i boliviani.

Proporre questo concetto apre delle opportunità. Ad esempio, nei negoziati con l'Unione Europea, permette di evidenziare le disparità esistenti tra la Bolivia e le nazioni europee⁵⁵.

È in questo contesto unico e complesso che vivono le storie e le esperienze delle donne boliviane, che affrontano le sfide quotidiane con straordinaria determinazione. Questa è la cornice in cui si sviluppa la nostra discussione, un contesto ricco di cultura e una vasta gamma di realtà sociali che evidenziano la complessità della Bolivia e delle sue dinamiche interne.

⁵³Cit. (Rondoni & Fortaleza, 2021)

⁵⁴ (Rondoni & Fortaleza, 2021)

⁵⁵ (Choquehuanca, 2010)

Capitolo 3

IL CASO STUDIO, STORIE DI DONNE EQU

“Mi trabajo, mi comida, todo, es muy importante para mí, me siento feliz. Es lo que me gusta hacer, plantar y ver crecer a mis verduras, eso me pone muy contenta.”
(Produttrice di EcoTambo)⁵⁶.

3.1 EcoTambo: che cos'è?



Figura 4 Mercato EcoTambo (Fonte: <https://www.facebook.com/ecotamboferia>)

EcoTambo è un'organizzazione autogestita, composta da produttori e trasformatori agro-ecologici provenienti dalle aree urbane, periurbane e rurali di El Alto e La Paz,

⁵⁶ Cit. (Patiño Fernández & Condori Titto, 2020). Traduzione: “Il mio lavoro, il mio cibo, tutto, è molto importante per me, mi sento felice. È quello che mi piace fare, piantare e veder crescere le mie verdure, questo mi rende molto felice”. (Tradotto dall'autrice)

nonché da un gruppo di consumatori. Si propone di contribuire alla riconfigurazione del sistema agroalimentare locale attraverso la creazione di spazi, meccanismi e strumenti per un accesso equo agli alimenti agro-ecologici. Incoraggia la rivalutazione dell'agro biodiversità autoctona⁵⁷.

La parola EcoTambo è composta da due parole Eco da *ecológico* (traduzione: biologico) e *Tambo* una parola utilizzata in Bolivia per indicare casine storicamente luoghi di distribuzione del cibo proveniente dalle comunità indigene. Si trovavano ai margini del centro urbano dove vive la popolazione migrante proveniente dalle zone rurali⁵⁸.

EcoTambo è un'organizzazione che si basa su “*Teoría de la reciprocidad*” di Dominic Temple e “*El futuro sera reciprocidad con elementos del capitalismo*” di Circolo Achocalla. Queste sono le due basi concettuali che si applicano nel modello EcoTambo⁵⁹.

3.1.1 Il ruolo del Tambo nella società boliviana

I *Tambos* sono mercati con strutture sociali impercettibili, mercati informali di lunga tradizione dove si mantengono vive forme di negoziazione, scambio e relazioni caratteristiche della cultura andina. Gestiti principalmente dalle popolazioni indigene sono i principali punti vendita di frutta e verdura di produzione nazionale a La Paz.

I *Tambos* erano e continuano ad essere punti di distribuzione del cibo proveniente dalle comunità indigene, sono riferimento soprattutto per le persone meno abbienti. Si collocano specialmente nella periferia dei centri urbani dove vive la popolazione migrante proveniente dalle zone rurali. Sono punti di convergenza tra rurale e urbano⁶⁰.

Storicamente i *Tambos* erano le uniche zone accessibili ai contadini indigeni, luogo dove potevano alloggiare e vendere nella città della colonia. È pertanto una dimensione simbolica che non significa solo mercato ma un luogo dove gli indigeni trovano il loro spazio in un sistema capitalista.

⁵⁷ (Alarcon, 2021)

⁵⁸ (Aramayo Canedo, 2013)

⁵⁹ Da un'intervista dell'autrice a Fabrizio Uscamayta Espiritu socio fondatore di EcoTambo

⁶⁰ (Quispe Limachi, 2015, p. 1-3)

3.1.2 *L'approccio agro ecologico*

L'uso contemporaneo del termine “agroecologia” risale agli anni '70, ma la scienza e la pratica dell'agroecologia hanno radici antiche quanto le origini dell'agricoltura stessa. Man mano che i ricercatori approfondiscono le colture indigene diventa sempre più chiaro che molti sistemi agricoli sviluppati localmente incorporano abitualmente meccanismi per adattare le colture alla variabilità dell'ambiente⁶¹.

Questa prospettiva storica sull'agroecologia evidenzia la saggezza e la resilienza delle pratiche agricole tradizionali che si sono evolute nel corso dei secoli. Mette in mostra i modi ingegnosi con cui le comunità hanno imparato a lavorare in armonia con il loro ambiente naturale, utilizzando le risorse locali e le caratteristiche ecologiche per ottimizzare la produzione agricola e ridurre al minimo l'impatto ambientale. Nel contesto odierno, questi principi offrono una lente politica attraverso la quale possiamo rivalutare le nostre attuali pratiche agricole, abbracciando la sostenibilità e la resilienza ecologica come componenti chiave dei sistemi di produzione alimentare. L'agroecologia diventa non solo un concetto scientifico ma un potente strumento politico per promuovere un cambiamento significativo nel modo in cui affrontiamo l'agricoltura e affrontiamo le questioni urgenti del nostro tempo, dalla sicurezza alimentare alla sostenibilità ambientale⁶².

3.1.3 *Economia popolare*

In Bolivia, l'economia popolare e i suoi mercati, governati da una serie di norme e regole definite da dinamiche locali, di genere ed etniche, hanno acquisito una notevole solidità. Questi spazi sono ben organizzati e funzionali grazie alla loro grande flessibilità e sono essenziali per l'approvvigionamento della società, e quindi dello Stato, soprattutto nel caso dei *Tambos*, dove svolgono un ruolo cruciale nella sicurezza alimentare della comunità.

⁶¹ (Altieri, 2018, p. 1)

⁶² (Altieri, 2018)

Nonostante i *Tambos* non gestiscano generalmente ingenti somme di denaro i commercianti tengono registri accurati, non formali, dei margini di profitto di ciascun prodotto, delle entrate e delle uscite⁶³.

La presenza di intermediari e rivenditori nelle comunità e nei mercati rurali li costringe a vendere a prezzi molto bassi. Questo perché si trovano in una situazione di svantaggio a causa della difficoltà di accedere a posizioni di marketing, della mancanza di tempo per questo compito e della deperibilità dei loro prodotti.

In contrasto con questa situazione, il marketing diretto nei mercati ecologici o nelle fiere offre notevoli vantaggi per le donne⁶⁴, permette a produttori e produttrici di potersi interfacciare direttamente con il consumatore in modo da poter essere competitivi con il prezzo senza sacrificare il guadagno.

Nel mercato vengono attuati da venditori e produttori meccanismi di controllo sociale, vige tra gli stessi il controllo dei prezzi per evitare la concorrenza sleale. La vicinanza delle posizioni consente a tutti di essere consapevoli delle trattative e delle vendite⁶⁵.

Le donne partecipano alla commercializzazione delle loro produzioni agro ecologiche attraverso canali di marketing brevi e differenziati, come le fiere ecologiche⁶⁶.

3.2 Come funziona EcoTambo? Analisi della struttura

En los tambos, la intermediación entre productores de fruta y quienes la consumen está plagada de relaciones que encierran fidelidad, utilitarismo, conocimientos y saberes; en fin, formas de ver la vida y enfrentarla⁶⁷
(Iturri, 1997).

⁶³ (Quispe Limachi, 2015, p. 1-3)

⁶⁴ (Llanque, Dorrego, Costanzo, Bishelly, & Catacora-Vargas, 2018, p. 134)

⁶⁵ (Quispe Limachi, 2015, p. 3-4)

⁶⁶ (Llanque, Dorrego, Costanzo, Bishelly, & Catacora-Vargas, 2018, p. 134)

⁶⁷ Traduzione: “Nei TAMBO, l'intermediazione tra i produttori di frutta e coloro che la consumano è carica di rapporti che contengono fedeltà, utilitarismo, conoscenza e sapere; insomma, modi di vedere la vita e di affrontarla”

EcoTambo si pone come missione il recuperare l'essenza di uno spazio di scambio, ma non solo di uno scambio di prodotti, ma anche di: semi, saperi, tecnologie, pensieri e tutto ciò che è legato al nutrimento della vita produttiva⁶⁸.

Il sabato, numerosi agricoltori urbani, versando una tassa all'associazione EcoTambo pari a 5 bolivianos⁶⁹ a persona⁷⁰, si riuniscono al mercato in Plaza Lira. Oltre a vendere i propri prodotti alimentari, i venditori utilizzano il mercato come punto d'incontro per mantenere la propria rete, condividere esperienze e negoziare scambi. Ogni agricoltore urbano è specializzato in un certo tipo di prodotti, una grande varietà di prodotti permette di poter acquistare prodotti gli uni dagli altri o scambiarli quando il mercato finisce⁷¹. La maggior parte degli agricoltori urbani di Plaza Lira sono donne⁷².

Al mercato di EcoTambo non sono presenti solo produttori ma anche trasformatori. Essi creando prodotti artigianali semilavorati, essiccati, confetture, vasetti sott'olio o sott'aceto permettono di evitare gli sprechi e di aumentare la durata di conservazione dei prodotti.

⁶⁸ (De Boer, 2016)

⁶⁹ Al cambio attuale 5bs=0.68euro (in data 20 ottobre 2023)

⁷⁰ (Patiño Fernández & Condori Titto, 2020, p. 11)

⁷¹ (De Boer, 2016)

⁷² *Ibid.*

3.2.1 Gestione del sistema produttivo familiare in serra



Figura 5 Doña Bertha, produttrice EcoTambo nella sua serra a El Alto – Bolivia (Fonte: Elsemieke De Boer)

La serra di Doña Berta, produttrice di EcoTambo, è parte integrante di una soluzione intelligente alle sfide urbane globali di oggi, un punto di svolta nell'affrontare i molteplici problemi che le città si trovano ad affrontare.

Il rapido ritmo dell'urbanizzazione negli ultimi decenni, in particolare nel Sud del mondo, ha lasciato alle città poco tempo per adattarsi all'afflusso di nuovi residenti urbani. A El Alto, i residenti possono incontrare difficoltà nel soddisfare i bisogni primari legati alla sicurezza alimentare, al reddito, al benessere sociale e alla sostenibilità ambientale.

In un mondo in cui sempre più persone scelgono di vivere nelle città, garantire l'accesso a cibo fresco e nutriente, integrare il reddito, favorire il benessere della comunità e promuovere pratiche sostenibili dal punto di vista ambientale sono preoccupazioni vitali.

A El Alto, come in molti centri urbani in rapida crescita, la pressione sulle risorse e sull'ambiente è immensa. Le persone sono alle prese con problemi di sicurezza

alimentare e stabilità economica. È qui che entrano in gioco iniziative comunitarie come la serra di Doña Berta. Forniscono un'oasi di sostentamento, sia per il corpo che per lo spirito, all'interno del paesaggio urbano.

La serra di Doña Berta non è solo un luogo dove crescono le piante; è uno spazio in cui si coltiva la resilienza. È una testimonianza dell'ingegno umano e della capacità di adattarsi ai cambiamenti degli ambienti urbani. Questa piccola macchia di verde tra cemento e acciaio è un simbolo di speranza, dimostrando che con determinazione e impegno comunitario, le città possono trasformarsi in luoghi più sostenibili, inclusivi e nutrienti per tutti i loro residenti⁷³.

3.2.2 L'impatto dei cambiamenti climatici

Il cambiamento climatico rappresenta una minaccia significativa per i mezzi di sussistenza in Bolivia, ma gli orti urbani potrebbero offrire soluzioni. Le aree urbane e periurbane di La Paz ed El Alto, in particolare, sono state identificate come estremamente vulnerabili ai futuri cambiamenti climatici. L'altitudine elevata e le caratteristiche geografiche uniche della regione pongono sfide alla biodiversità, alla qualità dell'acqua e del suolo, ai ghiacciai e all'agricoltura.

In questo contesto, gli orti urbani come, ad esempio, quelli che si trovano a El Alto curati da produttori e produttrici di EcoTambo svolgono un ruolo fondamentale nel costruire la resilienza e affrontare gli impatti dei cambiamenti climatici.

Gli orti urbani agiscono come microcosmi di sostenibilità, non solo in termini di produzione alimentare ma anche di conservazione delle risorse, promozione della diversità ecologica e promozione del senso di comunità. Poiché il cambiamento climatico continua a plasmare il nostro mondo, queste iniziative diventano ancora più cruciali nel garantire il benessere delle popolazioni urbane e offrire speranza di fronte alle sfide ambientali. Sono un brillante esempio di come gli sforzi locali possano avere un impatto globale, offrendo ispirazione ai centri urbani che affrontano sfide simili in tutto il mondo.

⁷³ (De Boer, 2016)

È una testimonianza di come affrontare e superare gli ostacoli posti dal cambiamento climatico e sottolinea l'importanza dell'agricoltura urbana sostenibile come componente vitale per costruire resilienza e garantire la sicurezza alimentare in un mondo in cambiamento⁷⁴.

3.2.3 Tessuti sociali attorno al sistema produttivo familiare

Approfondendo le dinamiche di solidarietà all'interno di EcoTambo, un membro può sfruttare il supporto istituzionale e, a sua volta, ottenere benefici legati al rimanere aggiornato sulla produzione biologica, sulla sicurezza alimentare e sui canali di marketing⁷⁵ oltre alla fiera settimanale che si svolge il sabato mattina.

L'empowerment, che emerge dalle attività produttive e sociali, genera un senso di appartenenza all'interno del gruppo e una visione condivisa.

L'ingresso di una produttrice e il suo successivo consolidamento all'interno di un'associazione è l'esito di un processo di impegno che deve essere sostenuto. In genere, un individuo si unisce ad un'associazione perché è guidato da qualcuno che ne è già membro. Per ottenere l'ingresso, ci si aspetta, in linea di principio, che siano posseduti impianti di produzione funzionanti, che venga mantenuta una produzione costante di alta qualità e che venga garantito che i prodotti siano esenti da contaminanti chimici.

Questo intricato processo racchiude l'essenza della costruzione di una comunità forte e sostenibile all'interno di un'associazione. Non si tratta solo di progresso individuale ma di crescita condivisa e obiettivi comuni. La rete di sostegno e scambio di conoscenze che emerge all'interno di queste associazioni migliora le capacità di tutti i membri, contribuendo all'empowerment sia personale che collettivo. Sottolinea

⁷⁴ (De Boer, 2016)

⁷⁵ Ad esempio, un braccio operativo di EcoTambo è ECOTAMBO CIRCULANDO che permette la vendita attraverso canali digitali sul sito www.ecotambo.com

inoltre l'importanza di pratiche sostenibili e standard elevati, garantendo che i prodotti coltivati siano della massima qualità e sicuri per il consumo, fondamentale nel contesto della sicurezza alimentare e della salute⁷⁶.

Nel caso particolare di EcoTambo la rappresentazione è a rotazione. Tale sistema favorisce l'effettiva partecipazione di tutti i soci all'esercizio della rappresentanza associativa.

In molti casi l'ingresso di una persona nell'associazione deve avere la garanzia personale di un altro membro attivo, il quale garantisce il rispetto del regolamento dell'associazione.

Altro livello di articolazione sociale è stato l'impatto istituzionale attraverso la costituzione giuridica dell'associazione, con l'ottenimento della personalità giuridica e la partecipazione a convegni e interviste da parte della stampa locale e nazionale.

Queste azioni promuovono l'empowerment personale delle donne produttrici e hanno un impatto a livello familiare e regionale, poiché viene riconosciuto il loro contributo alla sicurezza alimentare di qualità nella società⁷⁷.

⁷⁶ (Patiño Fernández & Condori Titto, 2020, p. 8)

⁷⁷ (Patiño Fernández & Condori Titto, 2020)

3.2.4 Promuovere cibo sano, fresco e a km zero



Figura 6 Verdure appena raccolte di produzione propria (Fonte: Elsemieke De Boer)



Figura 7 Dona Bertha e verdure appena raccolte (Fonte: Elsemieke De Boer)

L'agroindustria è particolarmente impattante e tra gli svariati effetti negativi si possono menzionare:

1. La contaminazione del suolo e dell'acqua per l'utilizzo di pesticidi utilizzati.
2. Le emissioni di gas serra causati dalla deforestazione attuata per espandere le frontiere agricole e lo sfruttamento del suolo.
3. L'inquinamento prodotto dal trasporto dei prodotti agricoli e quindi le importazioni di prodotti da luoghi lontani.

Il consumo degli alimenti prodotti attraverso l'agricoltura convenzionale è direttamente responsabile di questi impatti⁷⁸. È necessario uscire dallo schema delle monoculture, delle grandi estensioni coltivate con mezzi agricoli energivori ed altamente inquinanti.

Il vantaggio principale dell'orto urbano è l'accesso sicuro a cibo sano e fresco, di qualità e a km zero. Una buona alimentazione può rappresentare un problema nell'area metropolitana di La Paz–El Alto perché molte persone non conoscono molto di alimentazione sana e non hanno i mezzi per acquistare prodotti sani. Non vengono compresi i vantaggi dei prodotti biologici e le persone non capiscono la pericolosità dell'uso di pesticidi. La maggior parte dei prodotti venduti in città vengono prodotti lontano, perdono freschezza dopo i diversi giorni di transito. L'opportunità di poter vivere del proprio orto protegge dall'aumento dei prezzi dei prodotti alimentari, permette di risparmiare denaro e acquistare altri beni di prima necessità⁷⁹.

È possibile per i piccoli produttori e produttrici locali vendere i raccolti in eccedenza ai mercati locali, a ristoranti e famiglie⁸⁰.

3.3 EcoTambo e la base di valori

In un mondo in cui spesso si è spinti a competere per ottenere il massimo profitto, i valori di EcoTambo seguono un approccio diverso, basato sulla cooperazione e sull'armonia.

⁷⁸ (Uscamayta & Veiga, 2015, p. 3)

⁷⁹ (De Boer, 2016)

⁸⁰ *Ibid.*

Questi principi sono il cuore della loro missione e sono le linee guida per tutti i produttori e produttrici che intendono far parte del progetto EcoTambo.

No alla concorrenza, solo Complementarità:

si intende l'abbandono dell'idea che gli altri siano concorrenti invece vengono visti come collaboratori preziosi. Ciascuno ha qualcosa di unico da offrire e insieme si possono raggiungere risultati eccezionali. La diversità delle idee e delle competenze viene visto come un grande punto di forza.

Maggiore diversità è maggiore ricchezza:

la diversità in tutte le sue forme è ricchezza. Dalle varietà di colture coltivate alle persone coinvolte nella comunità, la diversità è una risorsa preziosa. È da questa che emergono soluzioni per le sfide che si presentano nella quotidianità della vita.

Coltivare relazioni umane:

in un'epoca in cui molte interazioni sono digitali si cerca di mantenere relazioni umane significative favorendo il dialogo, il confronto e la condivisione di esperienze. Questo crea legami di fiducia tra chi produce e chi consuma, costruendo una rete di solidarietà.

Rispetto per tutte e tutti:

il rispetto è un valore fondamentale e viene mostrato sia a coloro che coltivano i cibi che a coloro che li consumano.

La fiducia è la chiave:

la fiducia è ciò che tiene insieme EcoTambo, elemento imprescindibile per creare un ambiente in cui tutti si possano sentire liberi di esprimersi e contribuire al benessere di tutti. In questo clima di fiducia, possono essere affrontate efficacemente le sfide e lavorare insieme per raggiungere obiettivi comuni.

Solo produzione agro-ecologica:

imprescindibile è il coltivare alimenti seguendo i principi dell'agroecologia, utilizzando pratiche agricole che rispettano l'ambiente senza l'utilizzo di pesticidi e fertilizzanti chimici.

Resilienza:

il recupero della conoscenza, dei valori culturali della regione e dell'agro-biodiversità. La conservazione della biodiversità agricola nella regione andina è stata storicamente legata ai valori culturali riflessi nella capacità della comunità di trasmettere conoscenza. Questa conoscenza è andata perduta. Il recupero di queste conoscenze in ambito di biodiversità può aumentare le possibilità di affrontare situazioni estreme di insicurezza alimentare, causate dai cambiamenti climatici o eventuali crisi economiche⁸¹.

Cambiamento dei modelli di consumo:

con la globalizzazione dei metodi di produzione si è persa la consapevolezza del legame tra terra, stagionalità e prodotti offerti. Ciò ha portato alla distorsione del modello di consumo che genera un'estrema dipendenza dai combustibili fossili per il trasporto alimentare, che provengono anche da processi produttivi intensivi basati sull'uso di prodotti agrochimici. È importante avere consapevolezza e cercare un consumo più locale, adeguato alla capacità dell'ecosistema di offrire cibo e rafforzando l'economia locale associata ai piccoli produttori⁸².

⁸¹ (Uscamayta & Veiga, 2015)

⁸² *Ibid.*



Figura 8 Pranzo EcoTambo tra produttori e consumatori (Fonte: Facebook EcoTambo <https://www.facebook.com/photo.php?fbid=723515463113003&set=pb.100063636680612.-2207520000&type=3>)

3.3.1 La Reciprocità

È fondamentale comprendere che il capitalismo, spesso considerato il sistema economico predefinito, non è una «legge naturale»⁸³. Oggi il dialogo è orientato verso lo sviluppo sostenibile ma senza mai mettere in discussione il sistema capitalistico stesso, si discute infatti ad esempio di “Capitalismo sostenibile”. Riconoscendo che il capitalismo ha contribuito alla prosperità della storia umana moderna è altrettanto evidente come il suo funzionamento abbia prodotto una serie di effetti che ne richiedono oggi un profondo ripensamento⁸⁴. Anche se può sembrare difficile immaginare un ordine economico alternativo, la storia e la diversità dei sistemi economici globali raccontano una storia diversa. Il capitalismo, come lo conosciamo

⁸³ (Brunhart, 2012)

⁸⁴ (Verona, 2021, p. 1)

oggi, è uno sviluppo relativamente recente, emerso solo 250 anni fa in Europa⁸⁵ ed è un piccolo pezzo nella linea temporale dell'organizzazione economica umana⁸⁶.

Reciprocità e lo scambio⁸⁷ sono i principali sistemi economici in Bolivia.

Il sistema di reciprocità è basato sul dono e contro dono e incoraggia sia la produzione che la circolazione di beni e servizi (valori materiali), genera un legame sociale (valore sociale) e valori etici tra i partecipanti⁸⁸. Profondamente radicato nella cultura andina, è praticato da millenni e presenta un paradigma economico alternativo. I principi di questo sistema mettono in luce un diverso modo di organizzare le relazioni economiche⁸⁹.

D'altra parte, il sistema di scambio, espresso oggi nel neoliberismo consiste nella produzione e circolazione di oggetti e servizi come valori materiali. Spesso, in Bolivia, si trovano entrambi i principi, in particolare nei mercati popolari e vediamo che lo scambio è un fattore di discordia nelle comunità⁹⁰.

Comprendere il sistema di reciprocità consente di immaginare un modello economico che dia priorità all'interconnessione, alla sostenibilità e al benessere della comunità. Sebbene oggi il capitalismo possa dominare la scena globale, l'esplorazione di questi sistemi alternativi può ispirare discussioni e azioni volte a creare paradigmi economici più inclusivi, sostenibili e culturalmente ricchi. Ci ricorda che, anche a fronte di strutture economiche apparentemente monolitiche, esistono percorsi alternativi⁹¹.

Nei mercati settimanali, e nei mercati cittadini, convivono le diverse forme di transazioni economiche. La reciprocità si realizza attraverso transazioni basate su un quantitativo fisso, cioè le quantità date e ricevute non dipendono dalla domanda e

⁸⁵ (Brunhart, 2012)

⁸⁶ *Ibid.*

⁸⁷ Inteso come transazione nel capitalista

⁸⁸ (Michaux, 2005, p. 2)

⁸⁹ (Brunhart, 2012)

⁹⁰ (Michaux, 2005, p. 2)

⁹¹ (Brunhart, 2012)

dall'offerta, e il rapporto sociale che si viene a creare è espresso a sua volta dalla *yapa* (quantità di prodotto aggiunta). La *yapa* è un simbolo che impegna entrambi i partecipanti a continuare a riaffermare il sentimento condiviso (l'amicizia, per esempio) attraverso doni e contro doni di prodotti. In questo senso il mercato non si limita allo scambio⁹² di tipo occidentale: esiste un mercato di reciprocità, spesso immerso nel mercato dello scambio, in cui le transazioni economiche sono inseparabili dalle attività sociali (condividere cibo e bevande, divertirsi e riunirsi) e rituali (*ch'alla*⁹³)⁹⁴.

⁹² Inteso come transazione

⁹³ Rituale che consiste nell'offerta di una bevanda alcolica definizione tratta da (Huarachi Revollo, 2015)

⁹⁴ (Michaux, 2005, p. 5)

CONCLUSIONI

In un'epoca in cui la sostenibilità è diventata una parola d'ordine in molteplici settori, dalla politica all'ambiente, dall'economia alla società, questa tesi si è concentrata sulla prospettiva delle donne all'interno del contesto boliviano, in particolare, analizzando il ruolo cruciale che svolgono nel garantire la sicurezza alimentare.

Nel corso di questa tesi, abbiamo esplorato profondamente il ruolo cruciale delle donne boliviane nel contesto dello sviluppo sostenibile e della reciprocità. Attraverso l'analisi delle disuguaglianze di genere, abbiamo svelato le sfide che le donne affrontano quotidianamente e come queste sfide siano intrecciate con l'ambiente, rappresentato dalla venerata *Pachamama*.

Inoltre, è stato esplorato il contesto unico della Bolivia, una nazione caratterizzata dalla sua identità "indigena" e dal concetto del *Buen vivir*, che ci insegna l'importanza del rispetto reciproco tra gli esseri umani e la natura. Nel capitolo finale è stato analizzato EcoTambo, un esempio concreto di come la reciprocità può guidare le pratiche agricole sostenibili e promuovere una connessione più profonda tra gli individui e l'ambiente circostante.

In questa ricerca è emerso che la reciprocità, fondata sulla fiducia, la collaborazione e il rispetto, è un utile strumento per contribuire ad un mondo più equo e sostenibile. La collaborazione tra le donne boliviane e la natura, simboleggiata da *Pachamama*, ci mostra il cammino verso un futuro in cui le relazioni sociali, culturali e ambientali sono intrecciate in armonia.

È importante sostenere e valorizzare il ruolo delle donne, riconoscendo la loro, nostra, capacità di guidare cambiamenti significativi verso un mondo più sostenibile.

In queste conclusioni, è possibile riflettere sulle connessioni tra i temi discussi nei vari capitoli. Il ruolo delle donne boliviane nella promozione dello sviluppo sostenibile, il rispetto per la *Pachamama* si collegano intrinsecamente al concetto di *Buen vivir*. L'organizzazione di EcoTambo rappresenta un modello tangibile di come questi principi possano essere messi in pratica nella vita di tutti i giorni.

In un mondo in cui lo sviluppo sostenibile è essenziale per garantire il benessere delle generazioni future, la Bolivia e le donne che ne fanno parte ci offrono un esempio di come sia possibile creare un cambiamento significativo partendo dalle comunità locali. Questa tesi ha cercato di dare voce a queste storie e spera di ispirare ulteriori ricerche e azioni sulla tematica.

La strada verso uno sviluppo sostenibile è lunga e complessa, ma con l'impegno e la collaborazione si può contribuire a plasmare un mondo migliore per tutti.

BIBLIOGRAFIA

- Alarcon, R. (2021). *VEN COMEREMOS. MANQT' ASINANI MIKHURIKUY*.
- Alleanza italiana per lo Sviluppo Sostenibile. (s.d.). *L'Agenda 2030 dell'Onu per lo sviluppo sostenibile*. Tratto il giorno 30 settembre 2023 da Alleanza italiana per lo Sviluppo Sostenibile: <https://asvis.it/l-agenda-2030-dell-onu-per-lo-sviluppo-sostenibile/>
- Altieri, M. (2018). *Agroecology: the science of sustainable agriculture*. CRC Press.
- Aramayo Canedo, L. (2013). *El rol de los tambos de fruta en la seguridad y soberanía alimentaria de La Paz-Bolivia*. Tratto da SciELO: https://www.scielo.org.mx/scielo.php?script=sci_arttext&pid=S2007-81102013000200005
- Benegiamo, M., & Borrelli, N. (2020). The challenges and potential of small farmers in driving an agroecological food system transition. A study of collective grassroots actions in Gilgil, Kenya. *Rassegna Italiana di Sociologia, Rivista trimestrale*(<https://www.rivisteweb.it/doi/10.1423/98561>), 563-589.
- Brunhart, P. (2012). *El futuro será Reciprocidad con elementos del Capitalismo* . Tratto da Circulo Achocalla: <https://circuloachocalla.org/el-futuro-sera-reciprocidad-con-elementos-del-capitalismo/>
- Cahuasa, S. (2021). *MEMORIA ANDINA. Saberes y Conocimientos Ancestrales en la identidad Cultural Aymara*. El Alto, Bolivia: QHAWASA.
- Cammarata, R. (2012). *Indigeno a chi? Diritti e discriminazioni allo specchio*. Torino: G. Giappichelli Editore.
- Choquehuanca, D. (2010). *Vivir Bien, diplomacia por la vida*. La Paz, Bolivia: Ministerio de Relaciones Exteriores.

- CIDEU. (s.d.). *La Paz*. Tratto da Centro Iberoamericano de Desarrollo Estratégico Urbano: <https://www.cideu.org/miembro/la-paz/>
- De Boer, E. (2016). *HEALING SPACES Local Produce Feeds the Urban Throngs*. Tratto il giorno 28 ottobre 2023 da Bolivian Express: <https://bolivianexpress.org/blog/posts/healing-spaces>
- Donati, G. (2004). *Le costituzioni dell'America Latina. I paesi bolivariani, Bolivia, Colombia, Ecuador, Perù, Venezuela* (Vol. 2). Senato della Repubblica.
- Faitrade Foundation. (2015). *Equal Harvest - Removing the barriers to women's participation in smallholder agriculture*. Tratto da Equal Harvest - Removing the barriers to women's participation in smallholder agriculture.
- Giraudó, L. (2009). *La questione indigena in America Latina*. (Quality paperbacks). Carocci.
- Huarachi Revollo, A. (2015). *COSMOVISIONES. Costumbres y Tradiciones Andinas*. Oruro, Bolivia: Latinas Editores.
- INE. (2021). *El Alto en cifras*. Tratto da <https://siip.produccion.gob.bo/noticias/files/2021-e59dd-3Elalto.pdf>
- Istat. (2014). *PRINCIPALI DIMENSIONI GEOSTATISTICHE E GRADO DI URBANIZZAZIONE DEL PAESE*. Tratto da Istat: [https://www.istat.it/it/archivio/137001#:~:text=La%20superficie%20comples siva%20dell%27Italia,pianura%20\(23%2C2%25\)](https://www.istat.it/it/archivio/137001#:~:text=La%20superficie%20comples siva%20dell%27Italia,pianura%20(23%2C2%25)).
- Llanque, A., Dorrego, A., Costanzo, G., Bishelly, E., & Catacora-Vargas, G. (2018). Mujeres, trabajo de cuidado y agroecología: hacia la sustentabilidad de la vida a partir de experiencias en diferentes eco-regiones de Bolivia. In G. Zuluaga Sanchez, G. Catacora-Vargas, & E. Siliprandi, *Agroecología en femenino: reflexiones a partir de nuestras experiencias*. La Paz, Bolivia: SOCLA/CLACSCO.
- Michaux, J. (2005). *El potencial de la economía de reciprocidad: apuntes para la discusión*. Achocalla, Bolivia.

- Oficina De Información Diplomática de España. (2023, luglio). *FICHA PAÍS. Bolivia. Estado Plurinacional de Bolivia.* Tratto da https://www.exteriores.gob.es/Documents/FichasPais/BOLIVIA_FICHA%20PAIS.pdf
- Oxfam Italia. (2020). *Bolivia: Sabina Orellana, una femminista indigena a capo del Ministero per la Cultura, la Decolonizzazione e la Depatriarcalizzazione.* Tratto da Oxfam Italia: <https://www.oxfamitalia.org/sabina-orellana-ministra-delle-culture-della-decolonizzazione-e-depatriarcalizzazione/amp/>
- Pandey, U. C., & Kumar, C. (2019). *SDG5–Gender Equality and Empowerment of Women and Girls.* Emerald Publishing Limited.
- Patiño Fernández, M., & Condori Titto, X. (2020). *SISTEMAS ALIMENTARIOS SOSTENIBLES. Identificación de estrategias socioeconómicas productivas desarrolladas por mujer productora en invernaderos de El Alto como parte de su empoderamiento.* La Paz, Bolivia: Unitas.
- Quispe Limachi, M. (2015). *Los tambos como importantes centros de abasto alimenticio de los sectores urbanos económicamente más desfavorecidos.*
- Rete Veneto Equo. (2018). *EMPOWhER. Una prospettiva di genere sul Commercio Equo e Solidale.*
- Rondoni, C., & Fortaleza, C. (2021). *Buen vivir: un'alternativa andina allo sviluppo?* . Amistades.
- Seelke, C. (2020). *Bolivia: An Overview.* Congressional Research Service.
- UN. (2009). *Women, Gender Equality and Climate Change.* Tratto da https://www.un.org/womenwatch/feature/climate_change/downloads/Women_and_Climate_Change_Factsheet.pdf
- UN. (2015). *A/RES/70/1 - Risoluzione adottata dall'Assemblea Generale il 25 settembre 2015.* Distr. Generale: Assemblea Generale. Tratto da Centro regionale di informazione delle Nazioni Unite: <https://unric.org/it/agenda-2030/>

UN Women. (2001). *GENDER MAINSTREAMING: STRATEGY FOR PROMOTING GENDER EQUALITY*. (O. o. Women, Editore) Tratto il giorno 28 ottobre 2023 da <https://www.un.org/womenwatch/osagi/pdf/factsheet1.pdf>

UN Women. (2018). *WHY GENDER EQUALITY MATTERS ACROSS ALL SDGS AN EXCERPT OF TURNING PROMISES INTO ACTION: GENDER EQUALITY IN THE 2030 AGENDA FOR SUSTAINABLE DEVELOPMENT*. Tratto il giorno 28 ottobre 2023 da [unwomen: https://www.unwomen.org/sites/default/files/Headquarters/Attachments/Sections/Library](https://www.unwomen.org/sites/default/files/Headquarters/Attachments/Sections/Library)

Uscamayta, F., & Veiga, K. (2015). *ECO-TAMBO. TEJIENDO TRANSICIONES*. La Paz, Bolivia.

Verona, G. (2021). *Relazione inaugurazione anno accademico 2021-2022 VERSO UN CAPITALISMO SOSTENIBILE NEL SECOLO DIGITALE*. Tratto da Università Bocconi: <https://www.unibocconi.it/wps/wcm/connect/80aca17c-9193-47a1-887c-f9301386de95/relazione+2021-2022.pdf?MOD=AJPERES&CVID=nRXoOk5>

Tutte le fonti digitali consultate erano accessibili al momento della stesura
(03 novembre 2023)

RINGRAZIAMENTI

Per prima cosa, vorrei ringraziare la mia relatrice professoressa Lorenza Perini, per la sua disponibilità e per avermi fornito gli spunti fondamentali per la stesura di questo lavoro.

Ringrazio di cuore i miei genitori.

Grazie alla mia mamma che è sempre stata al mio fianco, sostenendomi e facendo di tutto per permettermi di studiare.

Un ringraziamento speciale va anche al mio papà, sempre entusiasta e partecipe di tutte le mie proposte, grazie per avermi costantemente supportata ed aver contribuito alla correzione di questa tesi, è stato veramente importantissimo per me.

Grazie ad entrambi perché la vostra fiducia è stata preziosa, mi avete permesso di scoprire il mondo.

Grazie al mio fratellino perché nonostante le nostre differenze e il tuo carattere diffidente so che ti fidi sempre di me. I tuoi inaspettati gesti di gentilezza sono i più belli.

Grazie Riccardo, il mio compagno di vita. Mi accompagni per mano, tra viaggi e avventure. Sempre al mio fianco nonostante dhukka. Grazie perché con te ho riscoperto il dhamma, allenato la consapevolezza e compreso l'amore incondizionato. Questa è la bussola con cui viviamo ogni attimo della nostra vita.

Un grande ringraziamento va sicuramente anche alla tua famiglia Barbara, Umberto, Andrea, Sofia, i bambini e tutti gli zii. Grazie per avermi accolta ed amata.

Ringrazio i miei amici di sempre Sonja e Mattia, per esserci stati nonostante la distanza, sempre al mio fianco. È come non ci fossimo mai allontanati.

Grazie alle mie amiche di università Imane e Pamela, per il vostro aiuto, i preziosi consigli e gli indimenticabili momenti di svago.

Grazie a Maria Isabel Pillco Mariscal, per la tua genuina fiducia fin dal primo momento, perché senza non avrei avuto l'opportunità di conoscere la splendida realtà di EcoTambo. È stata una scoperta straordinaria e mi ha confermato che esiste un modo diverso di vivere, al di là delle convenzioni.

Un sentito ringraziamento va a due dei soci fondatori di EcoTambo Katyussa Veiga e Fabrizio Uscamayta Espiritu che mi hanno fornito le informazioni necessarie per raccontare EcoTambo.

Infine, desidero ringraziare tutte le persone che ho incontrato durante il mio percorso universitario e di vita, durante i viaggi, i periodi di studio all'estero e le lezioni a cui ho partecipato. Grazie a coloro che sono lontani nello spazio, ma sempre vicini nel cuore, a chi ha condiviso con me anche solo un breve tratto di cammino.

Credo sinceramente che ognuno di voi mi abbia positivamente arricchita.

Grazie di cuore.